

Conto corrente della posta

Conto corrente della posta

# LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE

del Partito socialista dei Lavoratori italiani.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!  
CARLO MARX.

INSERZIONI.  
Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione.  
Per una linea o spazio di linea Cent. 25.  
Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi.

ABBONAMENTI.  
Un anno . . . . . L. 3 —  
Semestre . . . . . L. 1 50  
Trimestre . . . . . L. 75  
Per l'estero il doppio.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
MILANO - Via S. Pietro all'Orto, 16 - MILANO

Il numero Cent. 5.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
MILANO - Via S. Pietro all'Orto, 16 - MILANO

## IL NOSTRO TERZO ANNO

Volgendo lo sguardo al periodo trascorso dalle modeste origini della LOTTA DI CLASSE sino ad oggi e rammentando l'indifferenza, la diffidenza, tutte le sorta di difficoltà trionfalmente superate — è veramente legittimo il nostro orgoglio se, nell'affrontare il terzo anno di vita, possiamo constatare che questa — mercè l'appoggio del Partito e dei compagni — è oramai assicurata su solide basi.

La nostra fede e le nostre forze se ne sentono raddoppiate ed incitate a portare nella LOTTA DI CLASSE tutti quei miglioramenti che possono renderla più accetta ai nostri lettori.

Annunciamo intanto che col 1.º gennaio 1894 la LOTTA DI CLASSE aumenterà il proprio formato, portandolo a cinque colonne ed adoperando tipi di caratteri che permettano di fornire maggior materia.

Il numero straordinario del 1.º maggio (gratis agli abbonati) è destinato anche nel 1894 a quel successo che non gli mancò nell'anno che va a cessare.

Gli amici frattanto ci aiutino col procurarci l'appoggio di nuovi abbonati. La LOTTA DI CLASSE non dev'essere solo una forza morale del Partito; dev'essere anche una forza materiale. È dovere di ogni buon socialista di cooperare all'avvicinarsi del momento in cui l'organo del Partito potrà coi propri proventi contribuire alla Cassa centrale.

I prezzi d'abbonamento restano sempre fissati in L. 3 — all'anno; L. 1,50 al semestre; L. 0,75 al trimestre.

Per l'estero il doppio.  
Abbonamento cumulativo colla Critica Sociale di Filippo Turati: L. 10 — all'anno; L. 5 — al semestre.

Gli abbonati, che non lo fecero ancora, vogliono sollecitamente rinnovare l'abbonamento, a scanso di ritardi.

## PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

### ATTI DELLA COMMISSIONE ESECUTIVA.

- Nuove inserzioni di Società nel Partito:
- Cimina. — Fascio dei lavoratori. — Manca numero soci. — Pagò L. 5.
  - Milano. — Società lavoratori fornaciai. — Soci n. 70. — Pagò L. 5.
  - Apricena. — Fascio operaio « Pensiero ed azione ». — Soci n. 98. — Pagò L. 5.
  - Chiusa Sclafani. — Fascio dei lavoratori. — Manca numero soci. — Pagò L. 5.
  - Budrio. — Circolo operaio socialista. — Soci n. 50. — Pagò L. 5.

Scelta del 18 dicembre 1893. — Lettera dal compagno Costa che avverte di rimandare la conferenza a Como, dovendo rendersi in carcere a scontare la condanna di un mese per duello e dar passo ad altri urgenti lavori.

Lettera dalla Lega filatori di Lecco che sottopone alla disamina della Commissione esecutiva una sua vertenza colla Federazione metallurgica milanese. Si delibera di recarsi presso quest'ultima per addivenire ad un aggiustamento.

Si riceve una lettera da Roma che dà ragguagli sul movimento operaio di quella città e aggiunge alcune domande sulla propaganda del partito, per le quali si delibera rispondere.

Prendonsi diverse deliberazioni amministrative. Ed infine si mettono allo studio le questioni da sottoporre al Consiglio nazionale nella sua prima convocazione, che avverrà in gennaio.

Rammentasi che solo accenniamo in questi atti a certe deliberazioni e ad alcune corrispondenze che riteniamo necessario di render note; e non possiamo dar cenno di ricevuta a tutta la corrispondenza settimanale in arrivo, né di quella che si spedisce, perché occorrerebbe troppo spazio, senza che nessuno capisca di che si tratta. È inutile quindi mandarci dei reclami in proposito, tanto più che quando necessita, nessuna corrispondenza si lascia inavasa.

### LA COMMISSIONE ESECUTIVA

Croce G. - Lazzari C. - Leonardi E., consiglieri.  
Bertini E., cassiere. Dell'Avalle C., segretario.

## SOCIETÀ GIÀ INSCRITTE NEL PARTITO che pagano la nuova quotata annua pel 1893-94

Circolo socialista ferrarese (Ferrara) . . . . .	L. 5 —
Federazione socialista « Armata da dell'avvenire » (Terni) . . . . .	5 —
Sezione veronese del Partito socialista dei lavoratori italiani . . . . .	5 —
Federazione litografi (Milano) . . . . .	14 —

Presso la Commissione esecutiva trovansi poche copie delle fotografie eseguite al bananchetto di Villa Massenzatico. Chi ne volesse fare acquisto, si rivolga ad essa. Costano L. 1,50 cadauna.

Si è pubblicato:

### PROGRAMMA, STATUTO E TATTICA

DEL  
Partito socialista dei lavoratori italiani  
COMPILATO  
sulle deliberazioni del Congresso di Reggio Emilia.

Prezzo cent. 5 la copia. Non si accordano sconti che per ordinazioni di 100 copie e più e nella sola misura del 10%. Rivolgere le ordinazioni, coll'importo anticipato, direttamente alla Commissione esecutiva del Partito socialista dei lavoratori italiani, in Milano, via San Pietro all'Orto, 16.

### Per la cassa centrale del Partito.

Somma precedente L. 555 50		
Compagni che si impongono a una tassazione annua, in esecuzione dell'ordine del giorno Frampolini votato al Congresso di Reggio:		
De Magri Emilio; quota di dicembre . . . . .	2 —	
Fratini dott. Vittorio (Ficullelle); L. 60 annuali, pagabili in rate mensili da L. 5; prima rata . . . . .	5 —	
Sichel avv. Adelmo (Guastalla); L. 24 annuali, pagabili in rate bimestrali anticipate da L. 4. 1.ª rata . . . . .	4 —	
Negri Roberto, commerciante te (Guastalla); idem, idem . . . . .	4 —	
Ghisolfi dott. Napoleone (Guastalla); id., id. Mezzadri Benvenuto, trattore » (Guastalla); L. 6 annuali, pagabili in rate bimestrali anticipate da L. 1. 1.ª rata . . . . .	1 —	
Un socialista (Orvieto); 2.ª m mensilità . . . . .	5 —	
De Virgiliis Luigi, già capitano (Dianante, in provincia di Cosenza); L. 12 annuali, pagabili in rate mensili da L. 1. 1.ª rata . . . . .	1 —	
Carrara dott. Mario (Bologna); 3.ª e 4.ª rata . . . . .	6 —	
Panebianco prof. Ruggiero (Padova); 4.ª rata . . . . .	5 —	
Tallio Levi - Civita (Padova); 4.ª rata . . . . .	2 —	
Baasi Gialdo, fotografo (Corroreggio) . . . . .		3 —
Carlo Cassina (Milano) . . . . .		3 —
Amantea (Aosta) . . . . .		25 —
E. M. (impiegato governativo) . . . . .		1 —
Michelina e Jenny . . . . .		5 —
Pisari Camillo (Portovaltravaglia) . . . . .		2 —
Totale L. 608 75		

### Pel Consiglio nazionale del Partito

Delegati, la cui nomina va venne definitivamente comunicata alla Commissione es. esecutiva:

- Liguria: Vacca Giovanni (i Genova).
- Marche: Lippera dott. Tommaso (Montemaggiore al Metauro).
- Toscana: Danelli prof. Jac Jacopo (Firenze).
- Piemonte: Morgari Oddino (Torino).
- Lombardia: Bissolati avv. iv. Leonida (Cremona).
- Emilia: Frampolini Camillo (Reggio Emilia).

Per la Romagna il compagno Costa ci scrive che entro il 31 corr. mese si riunirà il Congresso regionale in Faenza, ove si procederà alla nomina anche del delegato nel Consiglio nazionale.

I Circoli e le Società del Partito sono pregati di portare al più presto possibile le domande d'iscrizione elettorale con o senza documenti al segretario della Commissione elettorale, Rondani, al Consolato, via Crocefiesso, 15.

A tutti coloro indistintamente che per il 31 dicembre re non avranno rinnovato l'abbonamento, sarà sospesa la spedizione del giornale.

## LA TREGUA DEL DIAVOLO

S. E. Crispi, dunque, ha domandato alla Camera la tregua di Dio. Ecco le sue precise aspirazioni, che lo fanno degno di figurare fra i nostri collaboratori:

« Noi non apparteniamo ad un settore piuttosto che ad un altro del Parlamento. Noi apparteniamo al gran partito unitario che ha per sola mira l'Italia (leggi: l'Italia borghese) a servire la quale ci siamo dedicati. Fatalmente abbiamo assunto il potere in un momento in cui le condizioni della patria (leggi: della borghesia italiana) sono gravi come non furono mai. Dello stato attuale di cose non imputiamo alcuno (Crispi convertito al materialismo storico?); esso è la conseguenza di una serie di casi che possiamo constatare, ma che non possiamo giudicare.

« A tal fine chiediamo a voi la tregua di Dio. Il combatterei oggi, metterei oggi gli uni contro gli altri, sarebbe un delitto (approvazioni). Quando il pericolo incalza, dobbiamo essere tutti uniti per la difesa comune. »

O non par di leggere, parola per parola, uno degli ultimi articoli della Critica Sociale?

Crispi, è ben naturale, non essendo un minchione, non disse spiatellatamente che il pericolo comune sia il socialismo. Egli confidò che la Camera sarebbe buona intenditrice.

E se lo sia stata lo dimostrò l'accoglienza fatta al discorso Fortis. Costui credette necessario di risollevare la bandiera dei partiti per far credere che egli abbia qualche altra ragione di sedere alla Camera oltre l'aspirare ad un portafogli.

Il resoconto ci annunzia che tutto il suo discorso fu accompagnato da una musica continua di rumori, di sarcasmi e di risate.

I rumori e le risate sono in sostanza la parte più spontanea, quindi la più sintomatica, delle discussioni. Se i deputati dicessero:

« Lasciamo andare queste commedie: noi siamo tutti, tranne quattro o cinque, i rappresentanti della borghesia. Il popolo lavoratore è ancora per nove decimi una massa incosciente. Noi non siamo stoffe da apostoli né da precursori. Mandatari della borghesia, noi dobbiamo difenderne i vari interessi, che, mentre sono conciliabilissimi fra di loro, stanno tutti in diretto antagonismo con quello dei lavoratori. Ecco perchè siamo e dobbiamo essere un solo partito. »

Se i deputati dicessero questo, sarebbero persone rispettabili, perchè sincere. Dirlo non osano; ma è naturale che scoppino dalle risate se qualcuno dice il contrario.

Non sono sinceri, ma in compenso sono cinici. Il cinismo, che è un po' più, ma al tempo stesso è assai meno della sincerità, è al postutto la sola forma di schiettezza onde sia capace l'ipocrisia capitalista.

Bisogna contentarsene — e trarne profitto.

Alle Società milanesi del Partito che ancora non si iscrissero nella Sezione si raccomanda di farlo nel più breve termine.

## I LACCHÈ DELLA BORGHESIA

Il succedersi rapido ed incessante dei fatti che nel loro linguaggio irrefutabile vengono a confermare sempre più luminosamente la verità della requisitoria che il socialismo tesse contro la borghesia e le sue istituzioni, è davvero sorprendente.

Quasi non passa giorno senza che ora questa ora quella delle affermazioni nostre, non campate nel vuoto, ma dedotte dalla analisi precisa del problema sociale, e perciò tanto più accanitamente combattute e scomunicate dai sostenitori dell'anarchia capitalista, non abbia la sua più ampia dimostrazione e la sua più chiara prova nelle conseguenze logiche dell'impero della classe borghese.

La critica socialista dimostrò essere una stolta menzogna ed una amara ironia la libertà politica proclamata dalla rivoluzione borghese: e le mille catene della schiavitù economica andarono sempre più stringendo i polsi al proletariato nel quale è rinnovata l'angoscia di Tantalo.

La critica socialista gridò alta mistificazione contro la uguaglianza giuridica; e subito la ma-

gistratura stipendiata dalla borghesia perchè amministrasse e somministrasse la sua giustizia, applicò le leggi votate dalla borghesia stessa e nell'applicarle ebbe cura di tutelare sempre — anche là dove un dubbio esistesse nella forma o una lacuna nella sostanza — gli interessi dei suoi padroni o superiori.

La critica socialista smascherò la illusione delle armonie sociali e della libertà di contrattazione; e il cozzo fra una classe e l'altra — fra sfruttati e sfruttatori — si fece sempre più aspro e più profondo si fece l'abisso fra proletari e capitalisti; mentre la prepotenza della classe privilegiata e l'urgenza dei bisogni nelle classi diseredate andò determinando una maggiore resa a discrezione delle braccia disoccupate al capitale trincerato nei pubblici poteri.

La critica socialista spogliò dei drappeggiamenti patriottici lo stato borghese mostrandolo nella sua effettiva funzione di difesa e di rappresentanza degli interessi capitalistici — una vasta e ben organizzata lega di resistenza istituita espressamente — coi suoi giudici, i suoi soldati ed i suoi birri — a proteggere e ad agevolare il quotidiano bottino sociale, dalla borghesia predata alle classi lavoratrici. Di conseguenza i governi borghesi — siano essi imperiali, monarchici o repubblicani — apparvero quali essi realmente sono nella vita reale: le commissioni esecutive che la massa degli sfruttatori delega ad amministrare e vigilare sul latrocinio impunite.

Non appena il grosso delle bande — che sta facendo le sue operazioni di banca e di borsa — ha un bisogno non intuito ancora dalla Commissione esecutiva, fa sentire la propria volontà ed i commissari o si affrettano ad obbedire, o sono cacciati via come serve colta a rubare e che poi — trascorso qualche tempo — si riprendono in servizio.

Nei giorni scorsi abbiamo avuta la conferma di questa verità e l'abbiamo avuta nel modo più esplicito che si possa immaginare.

È noto che all'indomani del panama italiano — dietro accordi opportunamente stabiliti fra i rappresentanti dell'alta banca ed il gabinetto presieduto da quel pazzo morale di Giolitti — venne decretata la istituzione di un'unica banca di emissione intitolata: Banco d'Italia.

Molti interessi erano in ballo; molti appetiti urlavano intorno al Ministero — poichè si trattava di sopprimere cinque torchietti per la fabbrica dei biglietti a serie più o meno doppia e più o meno confortati dalla riserva metallica per farne fuori un torchio unico: epperò si procedette con cautela e il Parlamento — stabilendo che la nuova legge sarebbe andata in vigore col 1.º gennaio 1894 — votò che nel 1893 il Ministero gli presentasse un chiaro regolamento per il cambio dei biglietti fino alla scadenza del corso legale (art. 3); e il regolamento non venne ancora formulato; il Senato, pure preoccupato di salvare il credito... della patria, sottoponeva lo Statuto del Banco d'Italia ad una Commissione di uomini competenti, i quali non credettero di approvare lo Statuto stesso.

Per queste ragioni palesi e per altre occulte, salito in questi giorni il Crispi al potere, corse la voce che il Governo intendesse prorogare la applicazione della famosa legge.

Da tale proroga i democratici del nostro paese — che per bocca di Cavallotti avevano consigliata al Crispi la revisione di detta legge — si mostravano contentoni, sperando che — da cosa nascendo cosa — la revisione sospirata si potesse fare e questo benedetto ambiente si potesse così purificarlo, risolvendo la questione sociale secondo i suggerimenti dell'ultimo proclama della montagna.

La proroga, se non altro, conferiva qualche po' di credito ai consigli dati dall'estrema sinistra al dittatore!

Ma il mondo degli affaristi — che dal minacciato prolungamento dell'anarchia attuale — così